Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 30

Artikel: Esercito e scuola

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711976

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

Esercito e scuola

Quattromila e duecento ragazzi e ragazze delle scuole maggiori del Ticino hanno partecipato, l'8 maggio 1940; al convegno ginnico-patriottico del Monte Ceneri. In realtà, l'adunata delle scolaresche ticinesi sul colle sacro alla nostra difesa, è riuscita una stupenda festa di primavera e di giovinezza che si è svolta in un ambiente di vibrante patriottismo e che ha consacrato la salda, promettente fusione fra Esercito e Scuola. L'esercito era rappresentato al Convegno dal Colonnello Guglielmo Vegezzi il quale ha rivolto ai docenti ed agli allievi ticinesi (i soldati e le madri di domani) un pensiero, un ringraziamento ed un ordine.

Riproduciamo le toccanti, espressive parole del Colonnello Vegezzi:

Il pensiero.

L'esercito è scuola di sacrificio, disciplina, fratellanza, ed è il legame indissolubile che mantiene unito il nostro popolo. Nell'esercito si forma il soldato e si completa il cittadino.

Nella scuola si preparano i nuovi cittadini-soldati, le spose e le madri dei soldati che prenderanno, un giorno, i nostri posti di responsabilità, di combattimento, di sacrificio. La scuola e l'esercito formano così *un'unità* diretta alla difesa spirituale e materiale della nostra Patria, dalla croce due volte benedetta.

Il ringraziamento.

Vedo, tra i docenti, visi conosciuti e cari. A chi conosco personalmente e a chi non conosco che di fama o di nome, a tutti, cari docenti, il mio ringraziamento, come Comandante di truppe ticinesi, per il lavoro pieno di sacrificio che compite per crescere una gioventù degna dei padri. Dappertutto dove passo ed ho l'occasione, stringo la mano ai maestri per dimostrare la mia profonda riconoscenza e la mia stima.

Un ringraziamento a voi, scolari e scolare, per il lavoro grande e spontaneo che avete compiuto nelle vostre scuole e nelle vostre case, perchè l'inverno fosse meno rigido a chi vegliava ai confini della Patria. Ognuno di voi ha mandato al soldato la sua lettera con il suo dono. E i padri, i fratelli, i parenti in servizio hanno sentito ed apprezzato tutta l'importanza di questo vostro amore e spirito svizzero.

L'ordine.

Anch'io ho ricevuto, come tutti i soldati, la mia lettera. Una ragazza di Lugano, dopo avermi detto che, quasi quasi, la sera, non riusciva più a tenere gli occhi aperti dalla stanchezza, ma resisteva sempre per terminare il lavoro che avrebbe poi spedito al soldato, mi scriveva:

«Se siamo uniti, siamo forti,
se siam divisi, siamo morti.»

Questi versi sono un monito severo, nell'ora grave che viviamo. Forse il caso, forse l'intelligente perspicacia della maestra, ha voluto che giungesse a me questa lettera, perchè in tutta la mia vita militare ho insegnato, ed insegno continuamente, di essere uniti:

«Concordia res parvae crescunt
discordia maximae dilabuntur.»

Ogni nazione divisa in se stessa s'avvia a dissolversi, e una casa rovina sull'altra. La storia insegna che, se i ticinesi avessero volto, concordi, le loro esuberanti forze per il Paese, il Ticino non avrebbe mai conosciuto dominatori.

«Liberi non sarem, se non siam uni.»

Questo è l'ordine che mi permetto di trasmettere ai docenti, per sè e per i loro cari allievi.

Stamane ho impresso, sulla fronte di uno dei più piccoli, un bacio. Io vi amo tutti, fanciulli, soldati futuri dei Reggimenti e delle truppe ticinesi. Ragazze, vi amo tutte, future spose e madri di soldati. Il cuore del Comandante di Reggimento batte con il vostro. Vorrei baciarvi tutti, ad uno ad uno. E pensando a voi, penso alle vostre madri.

La Patria, secondo un'espressione egregia, «altro non è che la Madre, l'insieme di tutte le Madri».

Giuseppe Motta, che con Nicolao della Flüe fu l'uomo più grande che nacque in terra elvetica, scrisse che le vostre madri «versano, giorno per giorno, un po' della loro vita» per il vostro bene. Alle vostre madri, le quali vi insegnano di amare Dio e di servire La Patria, portate, ragazzi, il mio saluto commosso e devoto.

Ed ora il mio ordine anche per voi. Stasera rientrando alle vostre case abbracciate, tutti, le vostre *Madri*. Date sulla loro fronte, su quella fronte che più si guarda e più sembra bella, un bacio.

È il bacio della riconoscenza del Colonnello e dei suoi soldati, al *sacrificio* delle vostre buone madri.

Docenti e scolari: «*Dio protegga la Patria al grido concorde di Viva la Scuola — Viva l'Esercito!*»

Soldato svizzero, sappi che anche all' estero è assolutamente proibito parlare della forza, delle dislocazioni e dei cambi di truppa, di lavori di fortificazione e di ostacoli. Mancanze e negligenze del genere sono punite severamente. E noi, con tanti stranieri in casa nostra, non dovremmo essere al proposito più guardinghi e meno loquaci?